

Il cellulare rigenerato fa bene all'ambiente e al portafoglio!

La produzione di smartphone e delle componenti per i cellulari di ultima generazione determina un impatto ambientale considerevole e se si considera che hanno una vita media di circa due anni e che lo smaltimento risulta estremamente complesso, se non impossibile, il danno causato al nostro ecosistema dalle nuove tecnologie non può lasciarci indifferenti. Per questo comprare «rige-

nerato» non fa bene solo alle nostre tasche, ma anche al pianeta. Per prodotto rigenerato si intende, ad esempio, un modello appena uscito dalla fabbrica che risulta avere qualche lieve difetto estetico o il cui imballaggio ha subito qualche danno durante il trasporto, ma che non presenta alcun problema a livello funzionale. Oppure un dispositivo utilizzato ma restituito dopo poco tempo,

ben controllato dal rivenditore e completamente rinnovato a livello software e hardware. Ecco perché il rigenerato non può essere comparato con l'usato. Comprare prodotti rigenerati permette di risparmiare circa un 30% sul prezzo finale e la diminuzione dei nuovi acquisti porta le compagnie a limitare l'immissione di prodotti sul mercato. Sebbene si possa credere che solo gli ultimi modelli di iPhone si collochino sul mercato del rigenerato, è possibile acquistare qualsiasi prodotto di uso domestico con questa moda-



lità, come accessori per il pc, macchine fotografiche, piccoli elettrodomestici e anche frigoriferi e lavastoviglie!

Quest'ultimo anno così complesso ci ha fatto riflettere sulle spese quotidiane ma anche sulle nostre azioni che inevitabilmente influenzano l'ambiente che ci circonda. Dallo stop allo shopping sfrenato per passare ad un guardaroba vintage e sostenibile, al regifting – che permette di donare a qualcuno che possa apprezzarlo un regalo ricevuto ma a cui non siamo affezionati – stiamo facendo dei piccoli passi verso un'economia circolare che valorizzi il riutilizzo piuttosto che le nuove produzioni, più consapevoli delle potenzialità dei prodotti che il consumismo sfrenato ci chiede di sostituire senza sosta e, spesso, senza ragione.

Jasmine MILONE

APOSTOLATO **a** DIGITALE

condividere codici di salvezza

LA «SKILLS REVOLUTION REBOOT»

I verbi del dopo Covid

Rinnovare, riqualificare, ricollocare. Questi i tre verbi chiave del futuro post Covid secondo i risultati della Ricerca «Skills Revolution Reboot», presentata nel corso della Davos Agenda del World Economic Forum, e condotta su un panel di oltre 26.000 datori di lavoro in più di 25 Paesi nel mondo. L'86% delle aziende che hanno accelerato il processo di trasformazione digitale offriranno nuovi posti di lavoro, rispetto all'11% che prevede di ridurre o mantenere fermi i processi di digitalizzazione. Non tutte le aziende hanno risposto allo stesso modo alle sfide sollevate dalla pandemia: le risposte dei datori di lavoro in Germania, Austria, Giappone e Italia evidenziano che l'automazione ha avuto



un'accelerazione per lo più come risultato del Covid-19 mentre negli Usa, Francia e Regno Unito c'è stata minore accelerazione. Benché il 38% del panel stia accelerando, solo il 17% ha in realtà piani già strutturati. Anche sotto il profilo del personale la ricerca fornisce dati interessanti. Lo studio ha evidenziato anche una crescita del 15% nell'organico degli uffici della ricerca del personale oltre a un cambiamento delle priorità delle risorse umane a lungo termine. «La nostra Ricerca dimostra che la trasformazione digitale sta avvenendo a un ritmo senza precedenti – e che è in grado di creare posti di lavoro e guidare un cambiamento radicale; e tutto questo con la possibilità di migliorare la vita delle persone e creare un mondo maggiormente interconnesso». Ha dichiarato Jonas Prising, presidente di ManpowerGroup che condotto la ricerca. «Ad un anno dall'inizio della pandemia, siamo però assistendo all'emergere di una ripresa a forma di K, alcune aziende e alcune persone si stanno riprendendo più velocemente e meglio di altre mentre altre rischiano di rimanere più indietro. In questa rivoluzione delle competenze la sfida più importante rimane dunque quella di aiutare le persone a preparare, sviluppare e riqualificare le proprie competenze per poter ricoprire i ruoli più ricercati».

L.P.

ESPERIENZA – DAL FARE GRUPPO IN PRESENZA A PROPORRE UN CAMMINO ON LINE: FATICHE E RISORSE

Ora apriamo insieme Google Immagini e digitiamo 'Cristo re': cosa viene fuori? Che c'è di strano se stiamo cercando Dio su Internet? Forse molto, ma ormai ci siamo abituati: con la pandemia ci siamo trovati a vivere in modo molto, molto strano, dunque non ci stupiamo se la catechesi per i ragazzi di un reparto scout passa anche attraverso Google. Accompagnare dei ragazzi tra medie e superiori in un cammino di scoperta di Dio non è mai una sfida semplice neanche in presenza e lo sanno bene gli animatori delle parrocchie e i capi scout. Quando alle riunioni tra educatori arriva il momento di fare il punto sul percorso di fede di ogni gruppo si alternano espressioni perplesse, costernate o proprio disperate: che dire allora quando il Covid ci costringe tutti dietro a degli schermi?

Se normalmente ascoltare la lettura o il racconto di un brano di Vangelo rende straordinariamente interessanti i fili d'erba e i rametti del prato su cui siamo seduti, in una chiamata di Google Meet tutto sembra sempre assomigliare ad una lezione della professoressa di storia. Se spesso il momento di condivisione genera un silenzio di ghiaccio tra i ragazzi seduti in cerchio sotto un sole cocente, quando siamo collegati dalle nostre scrivanie ha il magico effetto di far spegnere tutte le telecamere dalla chiamata su Zoom. Per non parlare di cosa succederebbe se i capireparto invitassero a esprimere una preghiera spontanea accendendo il microfono... Eppure il nostro vissuto di ogni giorno è sempre il luogo di incontro con Dio e con la comunità: anche se siamo a lungo costretti in casa è ancora più che altre volte un tempo denso di preoccupazioni, attese, paure, sogni, difficoltà. Non è proprio il momento dunque di rinunciare a parlare di Dio e con Dio insieme ai ragazzi: bisogna accettare la sfida. Durante gli incontri tradizionali si usa spesso il classico espediente del foglietto, perché così almeno tutti scrivono qualcosa, anche se non lo direbbero mai a voce alta. Qui ci troviamo tra le mani una tastiera:

Parlare di Dio ai giovani... usando Google



perché la chat di una videochiamata non potrà svolgere la stessa funzione dei foglietti? È così che emergono la voglia di incontrare gli amici, la preoccupazione per i nonni soli, l'incertezza del futuro, la noia, la

un nuovo salmo nato dall'esperienza della pandemia! Si sa che agli scout piace inventarsi attività strane e



Durante gli incontri tradizionali si usa spesso il classico espediente del foglietto, qui ci troviamo tra

le mani una tastiera: perché la chat di una videochiamata non potrà svolgere la stessa funzione dei foglietti?

solitudine. Rispetto alla vita normale nelle settimane di isolamento le esperienze accomunano tutti in modo evidente: è molto facile identificarsi in ciò che sta provando l'altro perché tutti si sta vivendo la stessa situazione, la sintonia è immediata. Se raccontiamo il nostro vissuto non solo ai compagni online, ma anche a quel Dio che è sempre in collegamento, possiamo addirittura unire le nostre esperienze con quelle del salmista che abbiamo ascoltato e allora la chat di Zoom diventa la pagina di

complicate per cercare di parlare di Dio con i ragazzi, addirittura sono capaci

Apostolato digitale, tutte le settimane



Abbonamento gratuito – Ogni giovedì la pagina del Servizio per l'Apostolato Digitale

di costruire dei giochi sulle storie del Vangelo, ma come fare tutto ciò costretti a rimanere ad una scrivania? Ecco allora la necessità di mettere in gioco la fantasia e sperimentare vie del tutto inusuali, e qui torniamo a Google Immagini. È la solennità di Cristo Re: come raccontare al gruppo di ragazzi collegati cosa significhi? La risposta ad una ricerca di Google è un po' il dato medio dentro le nostre teste: digitando «Cristo Re» nella barra di ricerca escono fuori dipinti e immagini di grandi Padri eterni barbuti, incoronati e indorati. E allora immediatamente stridente il racconto fatto subito dopo del brano che la liturgia propone per quella solennità: un Dio che si identifica con i più sfortunati della società, gente affamata, ammalata, delinquente, stracciona. Lo scandalo della sorprendente regalità di questo Dio – re inaspettato – riesce a bucare davvero gli schermi dei computer e a farci interrogare su quello che pensiamo noi dell'essere Re e dell'immagine che abbiamo di Dio!

Simone GARBERO